BRUNO ROCHE, *Lumières épicuriennes au XVII^e siècle*

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42449>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42449

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 658

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «BRUNO ROCHE, *Lumières épicuriennes au XVII^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42449> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42449>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

BRUNO ROCHE, *Lumières épicuriennes au xvii^e siècle*

Laura Rescia

NOTIZIA

BRUNO ROCHE, *Lumières épicuriennes au xvii^e siècle. La Mothe Le Vayer, Molière et La Fontaine lecteurs et continuateurs de Lucrece*, Paris, Honoré Champion, 2020, «Libre pensée et Littérature clandestine» 75, 444 pp.

- 1 Già autore di un interessante volume dedicato al riso libertino e di un'edizione critica dei *Dialogues faits à l'imitation des Anciens* di La Mothe Le Vayer, entrambi editi da Champion, Roche propone ora un saggio dedicato alla diffusione del pensiero epicureo e in particolare del *De rerum natura* di Lucrezio nella scrittura di tre grandi letterati. È noto come l'eredità epicurea filtrata attraverso Lucrezio si sia diffusa nella cultura francese secentesca: meno indagata è invece la questione dell'effettiva influenza di elementi epicurei e lucreziani nell'opera di La Mothe Le Vayer, La Fontaine e Molière. Se per il primo gli elementi scettici sono espliciti, soltanto una parte della critica (Bury, Cavaillé, Moreau) ha avanzato l'ipotesi che dietro tale ostentazione si mascheri un orientamento nettamente epicureo. La recente riabilitazione critica circa l'ipotesi dell'esistenza di una traduzione del *De rerum natura* a opera di Molière depone a favore dell'influenza dell'uno sull'altro, mentre per La Fontaine la prevalenza della dimensione strettamente letteraria ha contribuito ad oscurare questa possibile contaminazione ideologica. Per tutti si è aggiunta la difficoltà di ammettere la ricezione di un testo ateo in un contesto storico-letterario dominato dall'egemonia cattolica. Se epicureismo e cristianesimo possono talvolta dimostrarsi compatibili (questa è la posizione di Fumaroli), è pur vero che alcuni elementi centrali in Lucrezio (la definizione del piacere, la negazione della Provvidenza, la mortalità dell'anima) restano fortemente in contrasto con i dogmi cristiani. Il problema che si pone l'A. è dunque di dimostrare fino a che punto i tre scrittori ne siano influenzati: i filosofemi epicurei che

si riscontrano nella loro opera sono trasformati in semplice stereotipia, in banale elemento decorativo, o costituiscono un ordito ideologico sotteso al discorso letterario? Il proposito dell'A. è duplice: è ugualmente importante per lui dimostrare la necessità di rivedere alcune categorie estetiche troppo rigide, per costruire un passaggio senza soluzione di continuità tra il libertinaggio erudito di La Mothe Le Vayer e l'estetica galante di Molière e La Fontaine. Non si tratta infatti soltanto di recuperare i punti di contatto tra Epicuro, Lucrezio e questi autori, bensì di considerare come la poesia stessa produca pensiero, non solo ne faciliti la trasmissione. La poetica dello spettacolo, lo status euristico dell'immagine, e il ruolo del lettore costituiscono altrettanti fondamenti metodologici dell'esegesi proposta da Roche. Il saggio si articola intorno ai nodi fondamentali del pensiero lucreziano, che vengono in ogni capitolo approfonditi, poi posti in relazione a tensioni filosofiche di segno opposto, per indagarne infine i riflessi negli autori prescelti: dall'idea di *retrait* filosofico come fonte di piacere al rapporto tra piacere e felicità; dalla visione del corpo e dell'eros ai rimedi contro il mal d'amore e l'angoscia di morte; dalla denuncia della strumentalizzazione della religione a scopo politico-militare a quella dell'impostura della devozione e della Provvidenza. Questo percorso filologico, filosofico e letterario rivela come la ricezione di Lucrezio implichi sempre un ricco arsenale di figure della dissimulazione, da decifrare con finezza, anche in ragione della compresenza di altri influssi filosofici negli autori considerati (stoicismo, scetticismo, saggezza cristiana). Tuttavia, il problema ermeneutico viene ben affrontato dall'A., la cui tesi risulta convincente, suggerendo delle ipotesi di lettura che rendono evidente una certa coerenza libertina nel discorso letterario di Molière e La Fontaine, spesso filtrato attraverso l'opera dello stesso La Mothe Le Vayer o di Gassendi, un discorso sottotraccia che si manifesta attraverso e grazie all'estetica galante, in un dialogo continuo del testo con il lettore, sollecitato a ricostruirne la semantica profonda. Una ricca bibliografia e un indice dei nomi corredano il volume.